

Pubblico  
diminuito

Gli ultimi dati del Servizio Opinioni della Rai, relativi al mese di ottobre, sembrano confermare la tendenza manifestatasi negli ultimi mesi: il pubblico televisivo è in diminuzione, sia in cifre percentuali (rispetto cioè all'aumento costante delle utenze) sia in cifre assolute. Questo sembra avvenire anche se la Rai prosegue la sciagurata politica dei «grandi appuntamenti», continuando a gonfiare alcune serate ed alcune trasmissioni (come è ancora una volta il caso di *Canzonissima* e di *Rischiatutto*: i quali, tuttavia sono alle rispettive cifre di 23 milioni e 19 milioni di telespettatori). In alcune serate, infatti, il totale delle presenze dinanzi al teleschermo, nella prima e più affollata ora di trasmissione (le 21) non supera i sette milioni: è avvenuto, ad esempio, il martedì che presentava sul nazionale il mediocrissimo *Mandrin* e sul secondo la buona serie di *Passato prossimo*. Un certo affanno risentono anche i film del lunedì e del mercoledì: anche perché la Rai ha commesso l'errore di trasmettere pellicole che massimamente si adattano alla dimensione del piccolo schermo, alla sua mancanza di profondità e di colore: come è stato il caso dei due film di Jacques Tati che hanno di poco superato i 7 milioni, con un bassissimo indice di gradimento. Va segnalato, infine, che in testa alle «preferenze» di ottobre risultano le tre puntate del *Petrosino*.

Dall'Italia

Per i più piccoli — A partire da gennaio andrà in onda, nel pomeriggio, un nuovo programma dedicato ai giovanissimi telespettatori. Si tratta di una serie di puntate animate, intitolata «L'Albero pignone», realizzata da Vella Mantegazza con la regia di Maria Maddalena Yon. È la storia della lotta di un albero ed alcuni animali che si oppongono all'incontrollata diffusione edilizia che soffoca la città.

Dedicato a Milva — Questo il titolo di uno special dedicato alla cantante emiliana che interpreterà una serie di canzoni tratte da film, tutte composte da Ennio Morricone. Sarà ospite della trasmissione Gianrico Tedeschi.

Cinque grandi — Al «Grandi dello spettacolo» sarà dedicata una trasmissione in cinque puntate, realizzata dal regista Arnaldo Genoino. Si tratta di una serie di show realizzati per altre occasioni e rielaborati per questa serie italiana che avranno a protagonisti Liza Minnelli, Burt Bacharach, Jacques Brel, Elton John, Engelbert Humperdinck.

Ritorna Jancsó — Nel febbraio del 1943 il regista ungherese Miklós Jancsó inizierà le riprese del film «Roma rivuole Cesare» (su sceneggiatura dello stesso autore e di Giovanna Gagliardo). L'opera è la seconda esperienza del regista con la tv italiana: è stata infatti preceduta da «La tecnica ed il rito». Il film sarà suddiviso in due puntate.

Dopo *Canzonissima* — Pippo Baudo passerà alla radio non appena avrà finito, a gennaio, con lo show del sabato sera. Condurrà infatti la rubrica radiofonica «Settimana corta», presentando una serie di debuttanti che saranno i protagonisti della trasmissione. Le trasmissioni impiegheranno ben cinque sedi Rai.



filatelia

L'equitazione nell'arte popolare — A fine ottobre le Poste cecoslovacche hanno emesso una serie di sei francobolli che hanno come oggetto raffigurazioni equestri nell'arte popolare. Nell'ordine, i francobolli raffigurano: 30 haleru, ussaro, da una piastrina in ceramica del XIX secolo, proveniente dalla Slovacchia; 80 haleru, un gannizzero, da un disegno su una brocca; 80 haleru, san Martino, da un dipinto su vetro del XIX secolo della regione di Vysočina; 1,80 corone, san Giorgio, da un dipinto su vetro del XIX secolo della regione Postumav; 1,80 corone, un motivo equestre, da una brocca in vetro del XIX secolo; 2,20 corone, piastrina in ceramica del XIX secolo con motivi equestri, provenienti dalla Slovacchia.

I francobolli, di aspetto molto grafico, sono stampati in calcografia e rotocalco combinati.

Serie natalizia italiana — Il 6 dicembre le Poste italiane hanno emesso l'annunciata serie natalizia di tre francobolli. I francobolli riproducono alcune statuine di un presepio artisti napoletani del tardo Settecento. La composizione della serie è la seguente: 20 lire, un angelo, accompagnato dalla dicitura «Gloria in excelsis Deo»; 25 lire, Gesù in una culla dorata; 15 lire, un angelo accompagnato dalla dicitura «Pax hominibus bonae voluntatis». La stampa è stata eseguita in quadricromia, in rotocalco, su carta fluorescente non filigranata.

Annuli speciali — Fino al 17 dicembre, nella sede della mostra «Natale oggi» che si svolge nel Palazzo dei Congressi all'EUR (Roma) resterà in funzione un servizio postale dotato di un bollo speciale figurato. Numerosi uffici postali italiani utilizzeranno fino al 20 dicembre una targhetta con la dicitura «Buon Natale - Buon Anno P.T. - Inviare per tempo i vostri auguri».

Novità austriache — Il 14 novembre le Poste austriache hanno emesso un francobollo da 2 scellini commemorativo del musicista Carl Michael Ziehrer nel 50° anniversario della mor-

te (l'illustrazione è stata pubblicata la settimana scorsa). Per il mese di dicembre è annunciata l'emissione di un francobollo da 2 scellini celebrativo del completamento dell'automatizzazione telefonica austriaca. Manifestazioni — Dall'8 al 10 dicembre, nel Palazzo Comunale di Abbiadegrosso si tiene una mostra sociale riservata ai soci del circolo sociale. Ad Arezzo (Circolo Artistico in Corso Italia) nei giorni 9 e 10 dicembre si svolge un convegno filatelico-numismatico.

Giorgio Biamino



25 anni dalla  
Costituzione

La Rai ripropone, questa settimana, ancora un programma storico che potrebbe essere una buona occasione di rimeditazione sul nostro recente passato. In due puntate, infatti, viene ricordato la nascita della Costituzione repubblicana (1948: la Costituzione della nuova Italia, di Domenico Bernabei e Carlo Napoli).

La linea della trasmissione appare abbastanza ambiziosa: si inizia infatti con due lettere di condanna a morte della Resistenza e si corre lungo l'arco dei mesi che videro la grande battaglia popolare per cacciare la monarchia e dar vita alla Repubblica Italiana. Si esamina, quindi, il complesso periodo del 1947 lo svolgersi dell'Assemblea Costituente fino alla stesura definitiva della Costituzione ed alla firma appostata dal Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, il 27 dicembre del 1947. C'è dunque, materia di un'opera storica di grande interesse: speriamo che non sia, come di recente è spesso accaduto, una occasione perduta.

Nella foto: il compagno Terracini, presidente dell'Assemblea, consegna a De Nicola la nuova Costituzione.



Analisi del mondo della canzone

Nuovi «special»  
per i cantanti

La prima trasmissione dovrebbe essere dedicata a Orietta Berti - A colloquio con il regista

Il regista Gianni Menon ha appena terminato le riprese di uno «special» televisivo dedicato ad Orietta Berti. Il programma — intitolato *Stasera ti dico di no girato a colori*, per complessivi cinquanta minuti di trasmissione — andrà in onda presumibilmente a gennaio, e fa parte di una nuova serie dedicata ai big della canzone italiana: dopo la Berti, sarà la volta di Massimo Ranieri, e quindi Gianni Morandi, Adriano Celentano, Iva Zanicchi, Milva, Mina, Claudio Villa... Perché un'ennesima serie dedicata alla «canzonetta italiana»? Perché un debutto con Orietta Berti? L'invasione di musica leggera sui teleschermi sembrerebbe sufficiente o eccessiva anche senza questa nuova serie di special. Questa volta, tuttavia, dovrebbe trattarsi di qualcosa di diverso. La musica leggera dovrebbe essere occasione di una analisi di costume e per una galleria di personaggi. Ecco infatti che Orietta Berti, la cantante «delle massale», sulla breccia da quasi dieci anni, diventa anch'essa personaggio, visto al di fuori dei consueti schemi pubblicitari che impongono storie assurde e prefabbricate, dalla «infanzia sofferente» nella casa nata al primo gorgheggio.

«Secondo me — afferma infatti Menon — la Berti è una professionista di razza ed è inutile continuare a conservare intellettualistici e sterili atteggiamenti di rifiuto, senza indicare alcuna alternativa. Infatti, i prodotti musicali stranieri e il gusto che determinano

fanno parte di un processo mistificante e condizionante di cui abbiamo parlato molto, senza però tener conto dei reali interessi del grande pubblico». «Questo primo special» — prosegue Menon — è un ritratto della Berti vista da due opposte angolazioni: da una parte, c'è la cantante di successo, imbellettata e pronta con l'abito di scena; dall'altra c'è la Berti sotto il profilo umano, conscia di uno status quo che le permette ricchezza e celebrità ma, nel contempo, tende a schiacciare la sua personalità per renderla il più possibile simile ai parametri divistici-pubblicitari. Se vogliamo, la chiave di questo discorso è universale e, in teoria, la Berti non è altro che lo strumento grazie al quale veniamo introdotti alla fenomenologia tipica di ogni divismo. In sostanza, Orietta Berti è Orietta Berti nella misura in cui l'industria che le sta alle spalle e il pubblico che le sta dinanzi non fanno una star della canzone italiana».

Il proposito sembra lodevole, anche se l'ipotesi del programma appare di assai difficile realizzazione. Il regista e la cantante, comunque, ci lavorano di impegno e lo lasciamo, infatti, mentre Menon torna dietro la macchina da presa ritmando a gesti un tango che va in onda play-back mentre la Berti è sul set, un po' dubbiosa e con scetticismo affascinato si piega, docile, alle sue indicazioni. Fra qualche settimana potremo giudicare i risultati.

d. g.

Sta per debuttare un nuovo settimanale tv

L'informazione  
cambia faccia

L'avvio è previsto per la prossima settimana: si chiamerà «Stasera» - Cambiamenti anche al Telegiornale?

Dalla prossima settimana l'informazione giornalistica televisiva comincia ad assumere un volto nuovo: si tratta di una «novità» attesa da tempo che fa parte di quella riforma aziendale dei programmi più volte tentata e spesso rientrata nel corso degli ultimi mesi. Sembra infatti che la direzione aziendale — ormai praticamente sicura di avere poteri ancora per un anno grazie al rinnovo della convenzione con lo Stato — sia intenzionata a proseguire con maggiore lena sulla via di quella ristrutturazione «strisciante» della programmazione che è già stata annunciata, in questi mesi, da altre isolate iniziative.

Accanto al nuovo settimanale — di cui subito diremo — corre anche voce che si voglia tornare a sperimentare una formula nuova per il Telegiornale del secondo, riprendendo in parte un esperimento tentato circa due anni fa. Il Telegiornale delle 21, infatti, dovrebbe contenere anche un «servizio» su un fatto del giorno: ci si dovrebbe così accostare in qualche modo alla formula di quel «24 Ore» che era stato ipotizzato come la struttura portante della programmazione ideata dalla direzione agli inizi del '72. Il «24 Ore» avrebbe dovuto essere una sorta di «TV 7» quotidiano, della durata di circa tre quarti d'ora: qualcosa a metà strada, appunto, fra il nuovo Telegiornale del secondo e il nuovo servizio Stasera.

E veniamo, dunque, a questo settimanale giornalistico. La sua colloca-

zione sarà quella tradizionale del venerdì, alle ore 21, sul programma nazionale: il luogo che fu un tempo di TV 7 ed è poi stato per qualche tempo di AZ: un fatto come e perché... La direzione del settimanale è stata affidata a Carlo Fuscarelli, che ha già lavorato nel settore da cui dipendevano rubriche come Zoom, Cordialmente, Almanacco, Giovani. Al suo fianco saranno uomini di vario tipo, in parte provenienti proprio dalla scuola di TV 7: Franco Biancacci, Emanuela Cardingher, Fernando Canceda, Nino Criscenti, Sergio De Santis, Paolo Fraxese, Paolo Meucci, Valerio Occhetto, Arrigo Petacco, Vittorio Panchetti. Fra i collaboratori figurano giornalisti di nome come Enzo Biagi, Enzo Forcella, Raniero La Valle, Tito De Stefano. Quale sarà la linea della rubrica? A leggere i titoli sembra di essere saldamente nella tradizione della attualità televisiva. Sono già annunciati, infatti, «Natale a Gerusalemme» di La Valle; «Saigon: verso il cessate il fuoco» di Alessandri; «Peron dopo la visita a Buenos Aires» di Nebiolo. E' anche in preparazione un servizio, su scala europea, intorno al tema della disoccupazione intellettuale; ed un altro, italiano, sulla violenza fra i giovani. Tutti gli argomenti, tuttavia, sono in calendario: dai prezzi al problema dei centri storici; dalle «grandi famiglie» del mondo industriale all'arte ed alle sport.